

Parte in salita la legge delega sul lavoro

Damiano avverte Sacconi: «Giù le mani dall'articolo 18»

■ ■ ■ TOBIA DE STEFANO

■ ■ ■ Onorevole Cesare Damiano, ha letto l'intervista a Maurizio Sacconi sul jobs act (la legge delega sul lavoro) e... «Non vorrei che anche la delega venisse utilizzata per fare propaganda... Il centrodestra l'ha già fatto con il decreto lavoro e mi sembra che i risultati elettorali non siano stati soddisfacenti...».

Nell'intervista si parlava di ammortizzatori sociali, salario minimo, contratti e formazione. Dove ha visto la propaganda?

«Mi riferisco all'articolo 18...».

Ci risiamo...

«Appunto. Noi ci opporremo a modifiche del testo attuale. Se si vuole applicare - come dice il presidente della commissione Lavoro al Senato e relatore della delega Sacconi - l'articolo 18 ai soli casi di licen-

ziamento discriminatorio, allora noi proporremo di tornare al testo pre-Fornero». **Cioè?**

«Reintegro del lavoratore in caso di licenziamento senza giusta causa, escludendo l'alternativa del risarcimento».

Insomma, sui contratti a tempo indeterminato cosa propone?

«Un contratto di inserimento a tempo indeterminato, con un periodo di prova lungo, ma non superiore ai 36 mesi, al termine del quale c'è la stabilizzazione del lavoratore e un incentivo per l'impresa. Ma mi lasci dire che anche sul compenso orario minimo non concordo con Sacconi».

Perché?

«Per me il riferimento resta il contratto nazionale di categoria che non può essere sostituito dal salario minimo... Invece sono d'accordo sul fatto che il compenso minimo

orario valga per i voucher e per chi non ha un contratto di riferimento, ad esempio i lavoratori a progetto».

Onorevole, dopo il vaglio del Senato la legge delega dovrà passare alla Camera... Lei è a capo della commissione Lavoro e a occhio mi sembra che si parta con il piede sbagliato.

«Ci sono anche punti di intesa...».

Per esempio?

«Sugli ammortizzatori sociali concordo con un sistema a due pilastri: la cassa ordinaria e straordinaria per le aziende in difficoltà e l'indennità di disoccupazione quando non c'è più il rapporto di lavoro. E concordo anche con l'estensione dell'Aspi a precari e partite Iva che se sono autentiche dovrebbero versare il 24% di contributi e non il 33% previsto dalla Fornero».

In questo modo si supererebbe la cassa integrazione in deroga...

«Certo. Ma facciamolo gradualmente, dal 2008 ha dato un reddito a circa 130 mila lavoratori».



Damiano [Ansa]

